

**Aiuto alla Chiesa che Soffre illumina di rosso il Colosseo
per non dimenticare i Martiri della persecuzione anticristiana nel mondo
24 febbraio 2018**

Intervento del Dott. Alessandro Monteduro – Direttore di ACS-Italia

Aiuto alla Chiesa che Soffre vi dà il benvenuto a questa straordinaria serata. In nome della libertà religiosa, stasera vogliamo innanzitutto esprimere solidarietà e vicinanza a quella comunità religiosa che nel mondo maggiormente soffre la persecuzione, la comunità cristiana. A me, in questo brevissimo messaggio, competono con immensa gioia, sentiti, i ringraziamenti e i saluti. Innanzitutto alle autorità civili e religiose che hanno accolto il nostro invito: a Sua Eminenza il Cardinale Parolin, Segretario di Stato presso la Santa Sede, a Sua Eminenza il Cardinale Mauro Piacenza, Presidente internazionale di ACN, a sua Eccellenza Mons. Nunzio Galantino, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana; ovviamente la mia gratitudine va anche al Presidente Antonio Tajani, Presidente del Parlamento Europeo. Fuori protocollo permettetemi di salutare con affetto anche il Segretario Generale di questa straordinaria famiglia di Aid to the Church in Need che ha fatto di tutto per essere stasera con noi, il Dottor Philipp Ozores. Stamane abbiamo vissuto una grande emozione nell'incontro con il Santo Padre. Papa Francesco ha voluto infatti personalmente salutare e abbracciare chi stasera sarà realmente protagonista, in rappresentanza dei nostri fratelli e delle nostre sorelle povere e perseguitate, Rebecca Bitrus dalla Nigeria e Ashiq ed Eisham, marito e figlia di una donna simbolo per i Cristiani nel mondo, Asia Bibi. Grazie a loro per essere stasera qui tra noi. E un grazie va inoltre sin d'ora ai nostri fratelli che si collegheranno con noi da Aleppo e Mosul. Una serata non estemporanea. È infatti una tappa, non finale, di un viaggio intrapreso proprio qui a Roma il 29 aprile 2016 con Fontana di Trevi e che in questi mesi ci ha visto itineranti nel mondo. Dappertutto con un solo intendimento, il rosso sui monumenti per squarciare il velo dell'indifferenza. Perché noi siamo convinti che le minoranze religiose sofferenti la persecuzione non siano solo vittime dei virus del fondamentalismo o del nazionalismo religioso, del virus del totalitarismo, ma siano vittime anche del virus dell'indifferenza. Stasera ci rivolgiamo dunque al mondo intero, alla comunità internazionale, ai media, ai popoli, per destarli dal torpore di un comportamento troppo spesso pavido. Prima di dare la parola a chi, e un grazie speciale rivolgo anche a lui, al Dottor Franco Di Mare che ci condurrà passo passo stasera, il mio ultimo saluto è per una persona fisicamente non presente, un Sacerdote. Sono certo gli sarebbe certamente piaciuto. Lui infatti era iracheno ma amava l'Italia, Roma e il Colosseo. Aveva studiato qui per sette anni grazie a una borsa di studio concessa lui da ACS, frutto della generosità dei Benefattori. Nel 2003, destituito Saddam Hussein, e a fronte dei primi fortissimi focolai fondamentalisti che interessavano la sua terra, decise di tornare a Mosul. Il Suo Vescovo gli disse che forse era il caso di attendere. Lui non tergiversò. Divenne Parroco alla chiesa dello Spirito Santo. Per quattro anni subì vessazioni, minacce e anche violenze, financo attacchi terroristici. Non si lasciò intimidire, sempre alla testa del suo gregge. Il 3 giugno del 2007, aveva appena finito di celebrare la Santa Messa, era con tre suoi suddiaconi quando fu raggiunto da quattro uomini armati. Uno di loro si rivolse al Sacerdote e gli disse: "Ti avevamo detto di chiudere la chiesa". Il Sacerdote gli rispose: "Chi sono io per chiudere la casa del Signore?". A queste parole seguirono sventagliate di mitra che uccisero lui e i suoi collaboratori. E allora, perché neanche noi chiuderemo mai la Casa del Signore, questa serata è dedicata a tutti i martiri Cristiani, e dunque a lui. Ciao e grazie Padre Raghed, Raghed Ganni!